

LA LIBERTA' SCOLASTICA VERA EMERGENZA ITALIANA

Se in sede locale il problema della libertà scolastica è riemerso dopo lo scambio pubblico di lettere tra il nostro parroco, don Alberto, e l'assessore Pasotto, in sede nazionale la denuncia circa la crisi della nostra scuola è stata riaccesa da un editoriale di Ernesto Galli Della Loggia, apparso sul Corriere della sera del 21 agosto scorso. Ne parliamo con con Don Alberto.

Giuseppe Belluzzi

All'assessore Pasotto, che ha dichiarato di contrastare con tutte le proprie forze l'eventuale istituzione di una scuola elementare paritaria di ispirazione cattolica a Casalmaggiore, il nostro parroco, sensibile da anni al tema della libertà di educazione e quindi della libertà di scelta scolastica, ha espresso le sue convinzioni con una lettera pubblicata sulla stampa locale. Nella quale don Alberto ricordava all'assessore Pasotto che "tutte la Carte internazionali, diverse Risoluzioni del Parlamento europeo e la nostra stessa Costituzione italiana riconoscono in primo luogo alla famiglia il diritto di scegliere per i propri figli la scuola più consona alla propria visione culturale, morale e religiosa". Certamente, è uno dei principali doveri dello Stato garantire l'istruzione a tutti, "ma non sta scritto da nessuna parte - scriveva ancora don Alberto - e non succede in ogni autentica democrazia che lo Stato debba essere l'unico gestore dell'istruzione e dell'educazione". Don Alberto continuava: "L'esistenza di una scuola libera alimenta la cultura, attua il diritto naturale dei genitori alla libertà educativa e favorisce quella sana concorrenzialità senza della quale il sistema scolastico si impigrisce, si burocratizza e finisce con l'omologare e azzerare le diverse identità e tradizioni culturali presenti nella società".

Parole che, scritte dal nostro Parroco il 31 luglio scorso, abbiamo trovato confermate da un editoriale di Enrico Galli Della Loggia, e in ben altra sede: addirittura sul Corriere della Sera del 21 agosto scorso, in cui Della Loggia denunciava la crisi di identità della scuola italiana ed europea, ammalata di burocratismo e vuota di contenuti. "La scuola italiana - scrive Della Loggia - non riesce più a conferire alcuna autorevolezza a nessun fatto, pensiero, personaggio e luogo di cui si parli nelle sue aule. Non riesce più a creare o ad alimentare in chi la frequenta alcun amore o alcun rispetto, alcuna gerarchia culturale. E perciò non serve a legittimare culturalmente più nulla: non il Paese o il suo passato, la sua tradizione, e tanto meno lo Stato, la Costituzione, il sistema politico: nulla". E va al cuore del problema Galli Della Loggia, quando asserisce che una scuola autentica non può essere ridotta solo a un sistema per impartire nozioni. Certo, la scuola deve anche impartire nozioni, "ma può riuscirci - osservava opportunamente Della Loggia - solo se insieme, aggiungerei preliminarmente, è anche qualcos'altro, e cioè se al suo centro vi è un'idea, una visione generale del mondo". Si sta insomma dileguando "l'idea del nostro passato insieme alla consapevolezza dei suoi grandi tratti distintivi". Perché un sistema di istruzione pubblico appartiene sempre a un contesto culturale nazionale. "Alla fine - conclude Della Loggia - la crisi della scuola italiana non è altro che la crisi

dell'idea di Italia, è lo specchio della profonda incertezza di coloro che a vario titolo la guidano o le danno voce".

Abbiamo chiesto al nostro Parroco una valutazione delle riflessioni di Galli Della Loggia. "Concordo pienamente con lui, quando delinea una diagnosi della crisi della scuola italiana, che deriva dalla mancanza di una visione generale della propria identità e della propria storia. Ma trovo poi del tutto deludente la terapia, che ruota intorno a due capisaldi: lo studio della lingua italiana e della sua letteratura, e lo studio delle matematiche. Mi sembra un po' poco. Bisogna avere il coraggio di andare oltre: la verità è che abbiamo smarrito le radici che fondano la nostra tradizione nazionale, radici umanistiche e radici ebraico-cristiane, che ci hanno donato una visione alta della dignità della persona umana. E dobbiamo riprendere in mano l'emergenza educativa, come più volte, profeticamente, la Chiesa italiana e Benedetto XVI hanno sottolineato. La scuola italiana non educa più". Possibili rimedi? "Domanda grossa! L'Italia, con Cuba e con poche altre nazioni nel mondo, rimane ancora ottusamente chiusa a uno dei cardini delle democrazie mature: la libertà di educazione. Del resto, lo stesso Giovanni Paolo II, oggi esaltato in funzione anti Ratzinger, ha rimarcato in diversi interventi la 'infelice anomalia' del nostro sistema scolastico italiano. Dunque, una delle cause principali della crisi del sistema scolastico italiano è proprio il suo monopolio statalistico. Solo l'esistenza di una scuola veramente libera - e non parlo solo, ovviamente, della scuola cattolica! - può evitare il

deperimento della scuola italiana. Il monopolio statale dell'istruzione è un vero disastro, sotto vari aspetti: viola uno dei diritti irrinunciabili della famiglia, che è la libertà di scegliere per i propri figli la scuola che vogliono; è contro la giustizia sociale, e quindi contro le famiglie più povere, perché chi iscrive il proprio figlio alla scuola non statale paga due volte, con le tasse comuni e con la retta da corrispondere alla scuola libera; impedisce quella sana competitività anche fra le scuole, che innalzerebbe il livello di ogni istituto scolastico, anziché omologarlo verso il basso, come viene rimproverato attualmente alla scuola italiana; manterrebbe vive quelle identità che sono il sale della nostra cultura e della nostra stessa democrazia, anziché produrre quella sorta di egualitarismo che genera noia e indifferenza tra gli studenti. Non sono io a dirlo. L'ha detto perfino qualche tempo fa il card. Martini, generalmente considerato uno spirito aperto al dialogo con la modernità e rispettoso del pluralismo culturale. Nel discorso alla città di Milano in occasione della festa di S. Ambrogio nel 1998 disse: 'La scuola costituisce una risorsa primaria della nazione e la sua qualità è lo specchio della maturità del Paese. E' proprio per questo che la Chiesa riconosce e proclama anche nel campo educativo quel primato della libertà e della coscienza che si esprime con la libertà scolastica e l'autonomia, coinvolgendo la responsabilità delle famiglie'. Mi spiace che proprio noi cattolici, nell'ora presente, abbiamo dilapidato il nostro patrimonio ideale,

"Solo la libertà può salvare la scuola in Italia"

Solo la libertà può salvare la scuola in Italia. "Mancano i mezzi per la scuola libera, perché l'Italia è povera" si dice. E' vero: ma se gli industriali italiani, invece di buttare il danaro sussidiando giornali politici (che servono male i loro interessi e peggio gli interessi del Paese) fossero spinti dallo spirito di libertà a fondare e a sussidiare scuole; se il fisco adottasse il sistema americano per cui le donazioni a scuole e a istituti di beneficenza venissero detratte dal netto tassabile annuale; se l'opinione pubblica incoraggiasse i lasciti a tali istituti, l'Italia gareggerebbe con gli altri Paesi civili e liberi nel rialzare il tono della scuola nello spirito della libertà.

Bisogna scegliere o la libertà con tutti i suoi "inconvenienti" ovvero lo statalismo con tutte le sue "oppressività". Io ho scelto la libertà fin dai miei giovani anni, e tento di poter scendere nella tomba senza averla mai tradita.

Perciò ho combattuto in tutti i campi, e non solo in quello scolastico, lo "statalismo", sia quello pre-fascista, sia quello fascista, e combatto oggi lo statalismo post-fascista, del quale parecchi miei amici si sono fatti garanti.

L'intolleranza scolastica dei laicisti è sostanziata dalla presunzione che essi difendono la libertà, mentre la libertà non è monopolio di nessuno.

Il monopolio scolastico dello stato è sostanziato da una presunzione, che solo lo stato sia capace di creare una scuola degna del nome; mentre non è riuscito che a burocratizzarla e fossilizzarla.

In sostanza, non c'è libertà dove c'è intolleranza e dove c'è monopolio. Questa è la triste situazione italiana.

Don Luigi Sturzo

(La libertà: i suoi amici e i suoi nemici, ed. Rubbettino, pp. 102-3)

andando a rimorchio di ideologie stataliste, dirigistiche e liberticide, che non ci appar-tengono". Parole pesanti, don Alberto. "Ma non sono mie. Appartengono alla dottrina sociale della Chiesa. Il tema della libertà scolastica, poi, è uno dei capisaldi del pensiero di don Sturzo, dimenticato oggi dai cattolici di sinistra, di centro e di destra! Che la libertà scolastica dia fastidio a Pasotto e compagni, non mi meraviglia affatto. Mi meraviglia, invece, che siano oggi molti i cattolici che su questo tema appaiono del tutto indifferenti o ignorano colpevolmente gli indirizzi del magistero sociale della Chiesa, del concilio Vaticano II e l'insegnamento di don Sturzo. C'è un bisogno enorme che i cattolici oggi si riappropriino della propria storia, del proprio patrimonio ideale, che non è secondo a nessuno! Solo così si può davvero dialogare con tutti. Altrimenti il dialogo di noi cattolici con gli altri diventa una resa, frutto di un complesso di inferiorità che non ci fa onore nemmeno sul piano psicologico!". Ma che cosa diceva, insomma, don Sturzo? "Sono tante le citazioni che si potrebbero fare.

Qualcuna la possiamo anche incorniciare in questa pagina. Te ne dico una soltanto, pronunciata da don Sturzo nel 1947, nel pieno di un dibattito parlamentare circa il valore legale dei titoli di studio: "Finché la scuola in Italia non sarà libera, nemmeno gli italiani saranno liberi". Chiaro? Veniamo a Casalmaggiore: si parla da tempo di una scuola elementare paritaria di ispirazione cattolica. A quando? "Se avessimo i locali a disposizione e a norma, la apriremmo subito. E ho la certezza che non sarebbero poche nel nostro casalasco, come succede in altri centri della nostra diocesi, le famiglie che vedrebbero finalmente compiuto un loro legittimo desiderio. E una scuola elementare di ispirazione cattolica non farebbe bene solo ai cattolici, ma all'intera società, nella quale si vivrebbe finalmente un reale pluralismo anche nel campo scolastico ed educativo. Per il momento ci dobbiamo accontentare di seminare l'idea: ma un'idea, quando è buona, presto o tardi si realizza. La battaglia per l'apertura di una scuola elementare libera non è una battaglia per i cattolici, ma per tutti, per la libertà di tutti".

UN VIVO RINGRAZIAMENTO ALLA TIPOGRAFIA PIZZORNI E UN SALUTO ALLA CASALGRAFICADUE

Con rincrescimento e soprattutto con un senso di vivo apprezzamento e di sentita riconoscenza per il lungo periodo nel quale il nostro Foglio parrocchiale "Ritrovarci" ha visto la luce presso l'Industria Grafica Pizzorni di Cremona, è venuto il momento di un cambio. Per un duplice motivo.

Anzitutto la conoscenza, in loco, di altre benemerite tipografie con cui la nostra parrocchia è entrata in relazione, ci ha consigliato di ricorrere ad aziende locali: una parrocchia è vitalmente inserita in un territorio ben preciso e dunque il ricorso a Cremona ci appariva sempre meno opportuno, date le possibilità che il territorio casalasco offre e le relazioni sempre più strette con le persone del luogo.

In secondo luogo, la disponibilità di una tipografia locale offre un notevole risparmio di tempo e di carburante per la messa in opera di un giornale: la consegna del materiale, la correzione delle bozze e il ritiro dei giornali comporta infatti un certo impegno di tempo, che viene radicalmente ridotto da soluzioni locali.

Con questi sentimenti, sono a ringraziare l'Industria Grafica Pizzorni di Cremona, che in tanti anni ha lodevolmente e puntualmente stampato il nostro giornale parrocchiale, estendendo il ringraziamento in modo particolare al sig. Claudio Pizzorni che ha firmato il nostro "Ritrovarci" come Direttore responsabile. Nel contempo saluto e ringrazio il sig. Giuliano Novelli, della Casalgraficadue, che ha accolto la nostra richiesta di stampare il nostro giornale.

●●● OTTICA
●●● LENTI A CONTATTO
●●● OPTOMETRIA
●●● ORTOCHERATOLOGIA

Busi

Via Cavour, 21
CASALMAGGIORE - CR
Tel. 0375 43435
Fax. 0375 202567
e-mail: otticabu@otticabusi.191.it

www.otticabusi.it

I PROVERBI DI LUCIA

*Fai del bene, scordalo
fai del male, pentiti*

*Bere l'acqua alla mattina
è meglio di una medicina*

Chiedo scaccia chiedo

*Con le belle giornate
è tempo di far le scampagnate*

*A Settembre, acqua e luna
per i funghi è una fortuna*